

Indagini preliminari per una storia di ricezione del *Decameron* in Giappone: traduzioni prebelliche¹

Mami Tanaka

Introduzione

Tra le opere della letteratura italiana tradotte in giapponese, il *Decameron* di Giovanni Boccaccio è sicuramente tra le più fortunate. Dopo la prima presentazione delle tre corone in Giappone nei primissimi anni del periodo Meiji², con l'inizio del quale il Paese si aperse verso l'estero, i giapponesi hanno letto il capolavoro boccacciano in molteplici forme: pur limitando il periodo agli anni tra il 1882, in cui si verifica la prima traduzione (parziale), e il 1945, fine della Seconda guerra mondiale per il Giappone, si contano ben diciannove traduttori e rimaneggiatori che si sono impegnati nel divulgare l'opera nella loro lingua (vd. la tabella I). Delle novelle raccolte nel *Decameron*, inoltre, erano già esistite ben nove traduzioni quando si tentò

¹ Quest'articolo nasce dalla mia relazione *Prime traduzioni del Decameron in giapponese: una storia della ricezione tra la popolarità e la censura*, tenuta il 14 maggio 2024 in una lezione dell'Università di Tokyo, per la quale i miei ringraziamenti vanno innanzitutto al prof. Hideyuki Doi, che mi ha proposto di parlare della ricezione del testo boccacciano in Giappone presso il suo Dipartimento, e al suo collega prof. Lorenzo Amato, che mi ha gentilmente accolto come guest-speaker al suo corso. Ringrazio anche il dott. Stelios Hourmouziadis che ci ha stimolato tanto con la sua relazione in quella occasione, e gli studenti dell'ateneo che mi hanno ascoltato con pazienza. Ringrazio inoltre il prof. Ken'ichi Uchida che mi ha dato una mano per procurare alcuni esemplari conservati all'Università Kyoto Sangyo. Esprimo i miei ringraziamenti anche alla prof.ssa Ida Duretto, che, gentile come sempre, mi ha aiutato con l'italiano sia nella preparazione della relazione che nelle stesure di quest'articolo.

² I nomi dei tre poeti vengono resi noti per la prima volta in Giappone in Collier (1869), la traduzione fatta da Sukeyuki Kawazu (sotto il suo nome d'infanzia Sonshirō) di *The Great Events of History* di W. F. Collier, come riporta Shinmura (1925a).

per la prima volta di presentare un testo dantesco in giapponese³.

Di un'opera di tale portata, tuttavia, non è mai stato delineato sistematicamente il progresso di ricezione: alcuni studiosi e critici hanno trattato la questione⁴, ma le traduzioni di cui si è parlato finora sono solo una piccola parte dei numerosi lavori nati uno dopo l'altro come funghi dopo la pioggia. Ci sono personaggi che, ancora lasciati a margine e nel dimenticatoio, aspettano di essere esumati. Un tentativo di afferrare i filoni, principale e non, per ricostruire la storia delle cento novelle in Giappone richiederebbe certo uno studio preliminare.

In questa sede presento i risultati delle prime indagini sulle traduzioni che ho condotto focalizzando le prime fasi, più o meno prima della fine della Seconda guerra mondiale: elenco le principali traduzioni e rimaneggiamenti di sicura provenienza decameroniana, descrivendoli brevemente e soffermandomi ad accennare alcuni punti interessanti per considerare gli impatti che poteva avere il *Decameron* sul mondo letterario dell'epoca. I dati qui raccolti costituiranno una documentazione, da cui si potrà prendere spunto per ulteriori studi.

1. Il periodo Meiji (1868-1912): fecondità di traduzioni parziali e rimaneggiamenti

Il periodo Meiji fu prolifico di proposte traduttive del *Decameron*, ma ognuna ne presentò solo una o alcune novelle, scelte secondo l'arbitrio dei traduttori e rimaneggiatori, e mai il suo complesso. Da un lato ci sono quelli che con intenzione educativa modificarono o trasformarono le

³ Si tratta di una traduzione riassuntiva in prosa dei primi quattro canti dell'*Inferno* di Sumiko Akizuki, pubblicata a puntate sul settimanale cristiano *Fukuin Shinpō* tra il 30 settembre e il 21 ottobre del 1898. Poco prima nello stesso anno il testo dantesco (*Inf.* I) era stato presentato per la prima volta, tradotto in inglese, con le note in giapponese di Gorō Takahashi (Takahashi 1898).

⁴ Cfr. Shinmura (1925a; 1925b); Kawashima (1989); Taniguchi (2003); Hirakawa (2017); Hara (2023).

novelle decameroniane per raccontare le storie considerate convenienti ai lettori della nuova epoca; dall'altro lato c'è chi sentì l'esigenza di divulgare le novelle più significative per approfondire la conoscenza della letteratura occidentale. In un periodo come quello di Meiji, in cui si era arsi, se non ossessionati, dal desiderio di assorbire tutto quanto era occidentale, era naturale voler andare oltre le opere moderne ormai a conoscenza dei letterati, e risalire ai modelli che stavano dietro di esse.

1.1 La prima traduzione: l'antologia di Kanzaburō ŌKUBO

La prima traduzione del *Decameron* in Giappone fu eseguita da un certo Kanzaburō Ōkubo⁵, e si tratta di una raccolta di sette novelle scelte⁶. La traduzione fu condotta probabilmente sulla base di quella in francese, come si può dedurre dai nomi propri rimasti nella pronuncia di tale lingua: «Bokkasu» come *Boccace* per Boccaccio; «Isabō» come *Isabeau* per Isabella; «Gaburieru» come *Gabriel* per Gabriotto, e così via. È una traduzione contenutisticamente abbastanza fedele al testo, a parte che nella novella di «Andore» e «Gaburieru» (IV 6) mancano la proposta matrimoniale del podestà, l'intervento del padre della ragazza e l'entrata nella vita monastica di quest'ultima.

Nelle pagine sono presenti sette illustrazioni delle scene modernizzate di un autore, anch'esso ignoto a noi. Siamo ancora nella stessa situazione in cui già nel 1925 si trovava Izuru Shinmura, che mostrava di ignorare la biografia del traduttore e dell'illustratore quando tentò di riflettere, al suo tempo, sulle traduzioni giapponesi del *Decameron* esistite fino ad allora⁷.

1.2 Tre rimaneggiamenti di Ukō TAKASE

In seguito Ukō Takase (pseudonimo di Shinkyō Takase, 1853-1924),

⁵ Visto che la versione originale è ora quasi impossibile da reperire, ne ho consultato la riproduzione in Ōkubo (1992).

⁶ *Dec.*, II 3; X 4; III 3; V 7; IV 10; IX 2; IV 6.

⁷ Shinmura (1925b: 586-587). Saitō (1992: 28) ci informa della nascita del traduttore in Ibaraki, ma non ne cita la fonte. Cfr. anche Hara (2023: 25).

autore di varie opere discendenti dalla tradizione del Gesaku, un genere letterario rivolto al divertimento del pubblico popolare del periodo Edo, pubblicò tre rimaneggiamenti di novelle decameroniane, tutte già tradotte da Ōkubo: *Sōfuren* (V 7) del 1886, *Mippu no kigoku* (IV 10) e *En'ō kikan* (III 3) del 1887⁸. Sono tutti rimaneggiamenti eseguiti sulla base della traduzione francese di Antoine Sabatier de Castres (1742-1817) secondo quanto riportato nel frontespizio, e hanno delle modifiche nella trama congruenti alla moralità del suo tempo.

Sōfuren è una versione trasfigurata della V 7, allungata e caricata da vari personaggi che non c'erano nella novella originale, tra i quali il neo-inserito «Paruma», maggiordomo, ha un ruolo fondamentale nella storia. Quando diviene invidioso del protagonista «Teodoru», amante della figlia del signore, complotta per farlo condannare a morte manipolando la legge, ma alla fine viene giustiziato lui stesso. Mentre la novella originale, collocata nella V giornata, è raccontata per dimostrare come la fortuna ha portato gli amanti al lieto fine, qui Takase focalizza la cura da tenersi rispetto alla legge.

Mippu no kigoku dell'anno successivo invece è un rimaneggiamento della IV 10, arricchito di dettagli assenti nella novella originale: il medico, marito tradito, viene ritratto come uomo onesto e che aiuta la gente del volgo, e proprio grazie a quella gente riconoscente riesce a discolparsi dall'omicidio. La moglie, causa di questo dubitato caso, dopo il processo del marito si pente e giura di conservare la castità matrimoniale. A differenza della novella originale, il rimaneggiamento ha un fine esplicitamente moralizzante.

Anche nell'*En'ō kikan* dello stesso anno, nella trama della III 3 viene introdotto un elemento assente nella novella originale, cioè il pentimento della donna dopo l'ammonizione del frate. Così il racconto viene trasformato in un rimprovero morale, mentre il motivo per cui viene raccontata la novella

⁸ Takase usa vari pseudonimi da traduttore e curatore: Shō Gagyūrō e Shizuka Kikutei per *Sōfuren*, Shizuka Kikutei e Tōnosuke Kondō per *Mippu no kigoku* e *En'ō kikan*. Secondo Hara (2023: 25-26), lo stile adottato nella traduzione di Takase era quello del romanzo dell'epoca, in transizione tra il Gesaku e il romanzo moderno.

decameroniana era di mostrare la stoltizia dei «religiosi, a' quali noi [= le donne] oltre modo credule troppa fede prestiamo, possono essere e sono alcuna volta, non che dagli uomini, ma da alcuna di noi cautamente beffati»⁹.

Allo stesso tempo Takase ritenne che le novelle raccolte nel *Decameron* avessero somiglianza con le storie d'amore recitate nel teatro Kyōgen, e ricavò il titolo *Sōfuren* per il suo rimaneggiamento dall'omonimo brano della musica tradizionale Gagaku¹⁰. Nella premessa di *Mippu no kigoku* il rimaneggiatore scrive di aver modificato la novella in modo da facilitare la comprensione della storia scritta nel Trecento italiano dove le leggi, le consuetudini e i sentimenti erano diversi, per il pubblico femminile del Giappone della sua epoca¹¹. Anche nella nota preliminare di *En'ō kikan* ripete la dichiarazione di aver cercato di semplificare il testo per le donne che lo leggeranno.

Si può dire che le elaborazioni di Takase miravano alla lettura del pubblico femminile ed intendevano educare le lettrici attraverso le storie d'amore popolaresche, ritenute comprensibili a tale pubblico.

I rimaneggiamenti di Takase sono interessanti anche dal punto di vista iconografico: *Sōfuren* è accompagnato dalle illustrazioni del noto illustratore Georges Bigot (1860-1927), che era arrivato dalla Francia nel gennaio 1882¹², ed *En'ō kikan* reca gli *ukiyoe* di Gekkō Ogata (1859-1920), mentre *Mippu no kigoku* ha su alcune pagine illustrazioni di gusto realistico, delle quali rimane ignoto l'autore.

1.3 Il *Decameron* considerato modello/fonte della creazione letteraria

Nel frattempo sui giornali comparirono le traduzioni di San'ō sanko no

⁹ *Dec.*, III 3, § 4. L'inserimento delle parentesi quadre è mio.

¹⁰ Takase (1886: 1).

¹¹ Takase (1887a: 2).

¹² Per l'attività artistica di Bigot tra il Giappone e la Francia vd. Polak (2018). Polak (2018: 14) si riferisce a questo rimaneggiamento presentando l'immagine del suo frontespizio illustrato da Bigot, ma lo denomina erroneamente "*Keishidan*", il titolo in realtà della traduzione di Meikaku Fujita (pubblicata nel 1873) di un romanzo dello scrittore britannico Edward Bulwer Lytton, *Kenelm Chillingly*.

Konohatengu (pseudonimo di un ignoto) nel 1885 e Koshoshi Miyazaki (1864-1922) nel 1892¹³, che mostrarono esplicita attenzione verso le fonti letterarie degli scrittori occidentali: quando Konohatengu pubblicò la traduzione della novella I 3 la presentò come modello di *Nathan der Weise* di Gotthold Ephraim Lessing, mentre Miyazaki, nella premessa alla prima puntata di *Bokufu* (X 10), accennò agli scrittori e poeti che avevano attinto al *Decameron*, tra i quali Chaucer e Alfred Tennyson, che si erano ispirati proprio alle novelle X 10 e V 9, della quale lo stesso traduttore avrebbe pubblicato la traduzione successivamente.

Verso la fine del periodo Meiji, nel 1910, fu pubblicata una raccolta di dieci novelle tradotte da Kazuichi Mizuno¹⁴, sotto il titolo *Tōka monogatari* ("Storia di dieci giorni") che poi venne usato ripetutamente dagli altri traduttori per indicare il *Decameron*. Comprende le novelle I 3, II 4, IV 5, IV 7, V 1, V 2, V 9, VI 4, IX 7 e X 10, tra le quali I 3, V 1, IV 5, V 9 e X 10 sono menzionate dal traduttore nella sua premessa come ispiratrici rispettivamente per Lessing, Dryden, Keats, Tennyson e Chaucer.

Nel 1914 poi venne pubblicata un'altra traduzione antologica: *Tōka monogatari* di Tastu Yaguchi (1889-1936)¹⁵, che raccoglie diciotto novelle, prendendo spunto dalla selezione del *Cassell's Library* come dichiarato nelle note preliminari¹⁶. Nella postfazione eseguita da Hōgetsu Shimamura

¹³ La traduzione di Konohatengu, *Yubiwa no saiban*, è pubblicata sul giornale liberalista *Chōya Shinbun* il 11-12 settembre 1886, ed è consultabile ora in Nada-Ōzorasha (2000: 63-64). Le traduzioni di Miyazaki compaiono a puntate sul quotidiano *Kokumin Shibun* tra aprile e maggio del 1892: *Bokufu* (X 10) il 26-28 e 30 aprile, e il 4-7 maggio; *Karen daka* (V 9) il 20-22 e 24 maggio. Anche queste ultime sono consultabili in Nada-Ōzorasha (2000: 65-90).

¹⁴ Nel frontespizio reca anche il titolo inglese "TALES FROM THE DECAMERON by BOCCACCIO", il che fa dedurre che il testo stesso sia tradotto da una versione inglese.

¹⁵ Fu uno studioso e traduttore della letteratura inglese, ma tradusse anche *Le vergini delle rocce* e *Trionfo della morte* di Gabriele D'Annunzio. Il volume fa parte della collana, *Sekai meicho monogatari*, curata da Ōgai Mori e Hōgetsu Shimamura.

¹⁶ Yaguchi raccoglie I 3; IV 1; IV 5; IV 7; V 1; V 2; V 8; V 9; VI 4; VI 7; VII 2; IX 7; VIII 4; II 4; IX 8; X 6; IX 9; X 8, mentre la raccolta del Cassell's Library è composta da I 3; II 4; IV 1; IV 5; IV 7; V 1; V 2; V 8; V 9; VI 2; VI 4; VI 10; IX 7; IX 8; X 2; X 3; X 8; X 10.

(1871-1918)¹⁷, si nota il riferimento agli autori che sono ispirati da quattro novelle presenti in questa edizione (I 3: *Mittsu no yubiwa*; IV 1: *Gisukarudō to Gisumonda*; V 1: *Simon to Ifigeniya*; IV 5: *Hakuka no hachi*), cioè Lessing, Dryden e Keats.

Per tutto il periodo Meiji, a partire da San'ō sanko no Konohatengu fino a Yaguchi, i letterati erano attenti alla fecondità che le novelle di Boccaccio ebbero nella storia della letteratura occidentale.

1.4 Circolazione tra gli scrittori e interesse verso lo stile “naturalistico”

La conoscenza del *Decameron* era diffusa anche tra gli scrittori di prima linea dell'epoca. È il caso del noto scrittore Kōyō Ozaki (1868-1903) che pubblicò *Reinetsu*, un rimaneggiamento (mai completato) della VIII 7¹⁸: lo scrittore trasformò la novella in un racconto ambientato in Giappone e lo pubblicò a puntate sul quotidiano *Yomiuri Shinbun* nel 1894, e in seguito in volume unico nel 1896¹⁹. Nel 1895 pubblicò due traduzioni, *Taka ryōri* (V 9) e *Sankajō* (VII 9) in *Yotsu no o*, una raccolta antologica in collaborazione con altri tre autori, e nel 1898 con *Tebiki no ito* riscrive in giapponese la novella III 3.

È interessante ricordare che Ozaki era conosciuto dai giovani scrittori delle generazioni successive, fra cui Kyōka Izumi (1873-1939) che partecipò anche a *Yotsu no o*, e soprattutto Katai Tayama (1872-1930) che sarebbe

¹⁷ È noto come scrittore e drammaturgo, uno dei principali autori del naturalismo giapponese.

¹⁸ Ozaki è noto soprattutto come autore del romanzo *Konjiki yasha*. Dato che aveva una ricca esperienza di lettura di opere letterarie in inglese, si può supporre che sia venuto a sapere del *Decameron* tramite le opere inglesi.

¹⁹ Il testo compare sul quotidiano, sempre alla prima pagina, nelle edizioni del 27-28, 30-31 maggio, 2-8, 10, 11, 13, 14, 20, 21, 23 giugno, 2 e 6 luglio. Quando due anni dopo lo pubblica, ancora in forma incompleta, dalla casa editrice Shun'yōdō, lo fa accompagnare da un riassunto della novella originale e nelle pagine iniziali da un *ukiyoe* di Eisen Tomioka. Sull'influenza di questi tentativi di rimaneggiamento e gli altri di Ozaki sul suo corpus letterario vedi Sakai (2003; 2004).

diventato uno dei maggiori scrittori del naturalismo giapponese²⁰. Al riguardo è da notare anche il lavoro di Gyokumei Ōta (1871-1927), che pubblicò *Gosaiun* (un'antologia traduttiva di IV 5, V 8 e X 7), *Meguriai* (V 2) e *Magokoro* (IV 1) sulla rivista *Bungei Kurabu* tra il 1897 e 1899. Quasi allo stesso momento, nel 1897, il traduttore contribuì a *Jojōshi*, un'antologia poetica curata da Miyazaki al quale mi sono riferita prima, con gli scrittori e poeti tra i quali Tayama e Doppo Kunikida (1871-1908), scrittori naturalisti, e Kunio Yanagida (1875-1962), che diventarono poi tutti esponenti del mondo letterario e intellettuale giapponese del tempo.

A un rapido sguardo si capisce che nel periodo Meiji il *Decameron* suscitò l'interesse di un vasto pubblico, dagli scrittori di massa e loro lettori fino ai letterati di prima linea, dal punto di vista ora contenutistico ora stilistico. Ma ci si limitò comunque a estrarre alcune novelle scelte a seconda delle rispettive domande, ed è così che dobbiamo aspettare il periodo Taishō per incontrare i primi tentativi di tradurre il *Decameron* nel suo complesso.

2. Il periodo Taishō (1912-1926): tentativi di traduzione complessiva e tensione censoria

Prima di venire a parlare delle traduzioni più o meno complessive, cioè comprendenti sia le novelle che la così detta “cornice”, tentate a partire dal 1916, dobbiamo soffermarci a dare un'occhiata alla questione che incontreremo spesso quando ci troveremo di fronte a una serie di tentativi del genere: la censura. Nel 1893 infatti venne approvata la Legge di Pubblicazione²¹, che regolava la censura da parte dell'autorità, che poteva proibire la vendita e distribuzione dei libri giudicati minacciosi alla sicurezza

²⁰ Tayama, come è noto, partecipa alla rivista del circolo *Bungakukai* (1893-1898), di cui era associato Shūkotsu Togawa, che nel 1916 pubblicherà una traduzione complessiva del *Decameron* e nella sua premessa evidenzierà la caratteristica naturalistica di Boccaccio (vd. infra).

²¹ Si tratta dell'atto 15 del 13 aprile 1893. Per le ulteriori informazioni sul sistema censorio dell'epoca e le situazioni in generale sotto la legge cfr. Okudaira (1967); Wada (2020: 141-174).

pubblica o corruttori del buon costume. Gli editori dovevano inviare le copie del libro stampato di fresco, teoricamente entro tre giorni prima della pubblicazione, ai censori appartenenti al Ministero dell'Interno. Ma a quell'epoca era frequente l'autocensura, cioè una consuetudine degli editori stessi che espurgano le parole e frasi, talvolta un paragrafo intero, che possono essere soggetti a censura, segnando il passo espurgato con diciture come “sakujo (eliminazione)” e “shōryaku (omissione)”, dei puntini “……” o delle crocette “×××”. Era una precauzione per evitare gli eventuali problemi che loro potevano avere prima di inviarne le copie ai censori. Quindi alcuni libri, anche se non avevano subito la proibizione, recavano comunque delle omissioni nel testo. Questa situazione continuò fino al 1949 quando venne abrogata la legge, quattro anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Un'opera come il *Decameron*, che ha in sé gli elementi “licenziosi”, non poteva che essere tormentata dalla censura: quasi tutte le traduzioni che tentarono di contenere l'intera opera finirono per avere in comune l'omissione delle intere o quasi intere giornate III e VII²², per essere pubblicate. Alcune edizioni subirono perfino il divieto di vendita e distribuzione.

2.1 Shūkotsu TOGAWA 1916

Il primo *Tōka monogatari* che mirava a recare tutte e cento le novelle fu eseguito da Shūkotsu Togawa (1871-1939)²³ sulla base del testo tradotto in inglese e in francese, e pubblicato, come merce non in vendita, per la prima volta il 10 febbraio 1916 secondo il colofone. Questa prima edizione tuttavia subì la proibizione di vendita nello stesso mese²⁴, e l'anno successivo venne pubblicata un'edizione emendata con omissioni non solo di alcune frasi ma di tredici novelle intere (III 1; VII 1; 3; 4; 6; 7; 8; 9; VIII 2; 4; 8;

²² Togawa (1916); Ōsawa (1923); Morita (1930).

²³ Togawa (1916). Togawa fu uno studioso della letteratura inglese e aveva insegnato in varie università prima di diventare professore ordinario dell'Università di Keio.

²⁴ In Naimu-shō Keiho-kyoku (1976: 81) è registrata la proibizione del volume in data del 28 febbraio 1916.

IX 6; 10 più conc.), come spiega il traduttore stesso nella premessa, per evitare questa volta il divieto. Accadde poi che la traduzione di Togawa dovette subire un altro emendamento per essere pubblicata nell'edizione del 10 agosto 1927: venne omessa quasi la metà del suo complesso (I 4; 5; 6; 8; 10; II 2; 3; 10; III tutte le novelle; IV 2; 3; 9; 10; V 4; 7; 10; VI 7; 9; intera VII; VIII 1; 2; 4; 5; 8; 10; IX 2; 3; 5; 6; 7; 8; 10).

Visto che il traduttore era in contatto con vari letterati come Tayama, andrebbe considerato il fatto che lui considerava Boccaccio come precursore del naturalismo nella letteratura: nella premessa mostra di ritenere che il fondatore della prosa italiana abbia dichiarato con il suo stile la tesi «Return to Nature»²⁵. La formazione letteraria del traduttore inoltre non gli fece certo dimenticare di nominare, come avevano fatto i predecessori nelle loro traduzioni antologiche, gli imitatori delle novelle decameroniane²⁶.

2.2 Teizō ŌSAWA 1923

Il secondo tentativo di questo tipo fu di Teizō Ōsawa, in due volumi nel 1923. Il primo volume fu pubblicato per la prima volta il 16 aprile sotto il titolo *Dekameron* scritto in *katakana*, e presentava tutte le novelle delle giornate I, II, III e IV, anche se n'erano espurgate alcune parti. Tuttavia questa prima edizione subì, a quanto pare, il divieto di vendita fra aprile e giugno²⁷. L'edizione emendata del 10 giugno, intitolata *Tōka monogatari*, recava anche la giornata V, ma n'erano omesse sedici novelle che nella prima edizione invece erano state presenti²⁸. Per il secondo volume pubblicato il 22

²⁵ Togawa (1916: premessa 10).

²⁶ Togawa (1916: premessa 10) annovera Chaucer, Dryden, Keats, Tennyson e Lessing come scrittori che hanno attinto al *Decameron*.

²⁷ La notizia si ricava dall'annuncio sul secondo volume pubblicato in luglio. Nell'inventario manoscritto di uso interno dell'ufficio della Biblioteca Imperiale, trascritto in Ōtsuka (2016: 234-235) è registrata la proibizione del primo volume in data del 21 aprile 1925. Giudicando dal titolo registrato, *Dekameron* in *katakana*, si dovrebbe trattare della prima edizione, ma la data non coincide. Per ricostruire la vicenda intorno a questa censura sarebbero necessarie ulteriori indagini.

²⁸ Sono omesse: I 4; II 7; 10; III 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 10; IV 2; 3; 8; 9; 10.

luglio 1923 non si trova nessun indizio della proibizione, ma comunque fin dall'inizio era mancante di sedici novelle²⁹.

3. Primi anni del periodo Shōwa: pubblicazione strategica di tutte e cento le novelle

Anche dopo questi tentativi falliti, i traduttori continuarono a cercare di tradurre e pubblicare il *Decameron* in una forma più completa. Si verificano due esempi riusciti più o meno a raggiungere l'obiettivo, dei quali parlerò in questo capitolo.

3.1 Hokumei UMEHARA 1925

Nel 1925 abbiamo la traduzione di Hokumei Umehara, noto allora come scrittore della letteratura del genere "Ero guro nansensu"³⁰. La sua traduzione, in due volumi, aveva tutte le novelle nella prima edizione, anche se presentava comunque alcune omissioni parziali, le quali, non tutte, vennero poi pubblicate sulla rivista *Hentai shiryō*³¹.

Il primo volume pubblicato il 10 aprile, che recava anche la più problematica giornata III, non ebbe nessun problema di tipo censorio. La notizia di questa pubblicazione descritta come «un record senza precedenti» fu riportata con sorpresa sul quotidiano *Yomiuri Shinbun*, nell'edizione del 13 aprile³². Come osservò anche l'articolo, la presa di posizione politica attribuita a essa potrebbe aver contribuito a passare la censura anche se era abbastanza provocatoria la combinazione di un traduttore del genere e un'opera già nota come licenziosa³³. Umehara infatti introdusse una

²⁹ Sono omesse: VI 7; VII tutte le novelle; VIII 1; 2; 8; IX 6; 10.

³⁰ È un termine giapponese coniato dalle parole inglesi "erotic", "grotesque" e "nonsense", e indica un movimento culturale di massa tra il Taishō e i primi anni del Shōwa.

³¹ Umehara (1926a; 1926b; 1927). Cfr. anche Maki (2014: 52; 96), ma lo studioso riporta solo Umehara (1926a; 1927) e ignora l'altro.

³² L'articolo compare a p. 4.

³³ Cfr. anche Maki (2014: 90).

serie di sottolineature del valore che il volume avrebbe avuto nel rapporto diplomatico tra il Giappone e l'Italia, due Paesi alleati del prossimo futuro, se pubblicato in occasione del 550° anniversario della morte di Boccaccio: nelle pagine iniziali mise la dedica allo spirito di Boccaccio, la foto e il messaggio in occasione di Harukichi Shimoi (1883-1954)³⁴ e la premessa di Attilio Colucci³⁵. Nella sua prefazione, inoltre, il traduttore si vantò di aver dedicato la traduzione alla famiglia reale italiana, a Mussolini e a D'Annunzio, e ringraziò l'Ambasciata d'Italia in Giappone per la collaborazione.

Questo successo ottenuto per il primo volume, però, non valse per il secondo volume pubblicato il 5 ottobre. Poco dopo la sua pubblicazione, l'8 ottobre, infatti ne venne proibita la vendita³⁶, e poi ne uscì l'edizione emendata il 25 novembre dello stesso anno³⁷. In questo caso possiamo osservare un aspetto interessante delle vicende censorie: al National Diet Library Japan (=NDL) è conservata una copia della prima edizione con la segnatura « 特 [toku] 500 / 632 », che reca i numerosi segni di censura, commenti del censorio e trattini che cancellano le parole, le frasi e talvolta

³⁴ Fu un «italianista e nello stesso tempo propagandista • propagatore» del fascismo (Fujioka 2011: 54). Laureatosi all'Università degli Studi Stranieri di Tokyo, va a Napoli, svolge le sue ricerche su Dante e l'attività culturale come la traduzione di varie opere letterarie del Giappone e si offre perfino volontario nell'esercito italiano. Durante due soggiorni lunghi in Italia (1915-1924 e 1927-1933) si mette in contatto con Benedetto Croce, D'Annunzio e Mussolini. In Giappone si dedica alla divulgazione del fascismo, per la quale era piuttosto noto nella sua patria del tempo. Su questa figura storica, esumata verso la fine del secolo precedente (Tanokura 1990; Di Russo 1998), si sono accumulati vari studi. In Giappone hanno recentemente fatto luce sul suo aspetto letterario: Doi (2008; 2009; 2011; 2013; 2014; 2015) ricostruisce la biografia di Shimoi e approfondisce le sue attività culturali svolte a Napoli, e in quest'ultima direzione va anche Ōuchi (2009; 2010).

³⁵ Fu uno studioso di letteratura giapponese, e rappresentava l'Ambasciata quando ha scritto un messaggio, pubblicato nell'articolo succitato del *Yomiuri Shinbun*.

³⁶ La data è riportata da Ōtsuka (2016: 234-235), che trascrive le informazioni dall'inventario della Biblioteca Imperiale. Nel colofone dell'edizione emendata di novembre, invece, troviamo il 10 ottobre come data di proibizione.

³⁷ Questa edizione è poi usata, a quanto risulta dal controllo diretto degli esemplari, per le tirature successive (a partire da settembre 1928) condotte dalla casa editrice Seikōkan Shuppanbu.

i paragrafi, parti che infatti nell'edizione emendata verranno cancellate e sostituite dai segni di omissione³⁸. Come suggerisce Maki (2014: 91-95), il fatto confermerebbe il processo di “naietsu”, esame di censura non ufficiale che l'autorità offriva sulle bozze di prossime pubblicazioni, da cui Umehara avrebbe capito quali espressioni emendare per divulgare il volume nella nuova edizione. Di conseguenza la traduzione rimane mutila di non poche espressioni nel testo e dell'intera VII 6.

Umehara fu anche il primo a mostrare esplicitamente di aver provato il bisogno di tradurre direttamente dalla lingua originale: scrive nella premessa che la traduzione fu fatta principalmente sulla base di un testo inglese pubblicato a Londra nel 1875, ma non fa a meno di confessare di aver consultato anche una traduzione preliminare dal testo italiano, preparata da uno studente di tale lingua Nobuo Iijima, che però era morto ancora giovane senza vederla pubblicata, e di dichiarare di essere stato aiutato molto da essa.

3.2 Sōhei MORITA

Il traduttore che tentò la traduzione dell'intero complesso decameroniano dopo Umehara è Sōhei Morita (1881-1949)³⁹, che aveva già tradotto la IV 1 nel 1915⁴⁰.

La prima edizione della sua traduzione venne pubblicata come tomo secondo della collana *Sekai bungaku zenshū* (Shinchōsha) il 12 aprile 1930. Pur mutila di ventinove novelle dapprima⁴¹, recava i riassunti di tutte le novelle, comprese quelle omesse, quindi i lettori di questa traduzione potevano comunque sapere quali tipi di racconti sono contenuti nel *Decameron*. Poi il 1 agosto dello stesso anno, venne pubblicata l'edizione

³⁸ La copia censurata del NDL è consultabile on-line: <https://dl.ndl.go.jp/pid/987347/1/1> (ultima consultazione il 23 ottobre 2024).

³⁹ Fu autore di vari romanzi e traduzioni di opere europee e russe, discepolo di Sōseki Natsume.

⁴⁰ Morita (1915).

⁴¹ Sono omesse: III 1; 2; 3; 4; 5; 6; 8; IV 2; 9; V 4; 7; 10 (esistente nell'indice); VI 7; 9; VII tutte le novelle; VIII 1; 2; 4; 5; 8.

supplementare non in vendita⁴², che recava ventotto novelle che erano omesse nella prima edizione⁴³. Così Morita tentò di pubblicare quasi tutte le novelle (cioè tranne la V 10), ma poco più tardi, il 15 ottobre 1930, venne proibita la vendita e distribuzione della edizione supplementare⁴⁴. Nel 1931 pubblicò in due volumi la versione integrale, unendo praticamente due edizioni dell'anno precedente, sotto il titolo *Kan'yaku Dekameron* ("Traduzione completa Decameron") sempre dalla Shinchōsha⁴⁵. Secondo quanto dice il traduttore nella premessa, fu grazie alla strategia soprattutto stilistica che aveva adottato che questa traduzione di tutte e cento le novelle superò la censura. Spiega che per mantenere la popolarità del *Decameron* decise di usare il giapponese moderno-colloquiale, e non quello letterario-classicggiante, ma cercò di evitare le espressioni troppo esplicite, troppo oscene. Poi come base della traduzione usò quella tedesca, che secondo lui è più «fedele al testo originale» e più «solenne» rispetto a quella inglese⁴⁶. Questo suo comportamento, secondo lui, venne approvato dai censori.

Tuttavia, come accadde nella traduzione di Umehara, per non subire la proibizione dovette comunque avere delle omissioni parziali (alcune parole e frasi) finché la Legge di Pubblicazione era ancora in vigore. Due

⁴² Morita (1930b). Si tratta di una sorta di sottotesto simile a quelli per le altre pubblicazioni che circolavano clandestinamente, illegalmente senza essere consegnate al Ministro. Cfr. Maki (2014: 50-52).

⁴³ Manca solo la V 10. La ragione non è chiara, ma si può supporre che si tratti di un fraintendimento: visto che l'indice nella prima edizione si presentava come se la novella in questione fosse presente nel volume (ma in realtà ne era assente il testo), è probabile che sia sfuggita a Morita quando raccoglieva le novelle nell'edizione supplementare.

⁴⁴ Il fatto è registrato in *Naimu-shō Keiho-kyoku* (1930: 124).

⁴⁵ Se ne verificano almeno due tirature: l'una, rappresentata dall'esemplare conservato nel NDL, stampata il 15 luglio e pubblicata il 31 luglio, nel tomo I reca il titolo *Kan'yaku Dekameron jō*, mentre l'altra, di cui ho controllato l'esemplare dell'Università di Kyushu, è stampata il 22 ottobre 1931 e pubblicata il 1 novembre 1931 e il suo titolo del I tomo è *Kan'yaku Dekameron 1*. Nell'esemplare dell'Università di Kyushu possiamo ammirare sette illustrazioni a colori, rispettivamente per II 3, III 1, III 10, V 7, VII 5, IX 2, X 7, che non sono rimaste nell'esemplare del NDL.

⁴⁶ Morita (1931: 5-7).

anni dopo la fine della seconda guerra, nel 1947, Morita pubblicò ancora un'altra edizione riveduta del *Decameron* in tre volumi con la casa editrice Ōizumishoten (una compagnia associata della Shinchōsha, fondata nel 1946). Questa volta aggiunse alla versione integrale anche la lista delle frasi omesse nelle edizioni precedenti per dare più completezza alla traduzione, ma lì c'erano le frasi non tradotte, ancora rimaste in tedesco, per passare la censura questa volta dell'autorità americana come Morita stesso testimonia nel suo diario del 30 maggio 1947⁴⁷.

Conclusioni

Così nel giro di sessantacinque anni il *Decameron* in giapponese si avvicinò piano piano alla forma più completa, attraverso le numerose traduzioni e rimaneggiamenti che rappresentano il forte interesse del pubblico giapponese verso il capolavoro boccacciano, e talvolta testimoniano la tensione in cui si trovavano i traduttori e le loro reazioni sotto la forza della censura. Ma per incontrare la vera e propria traduzione integrale del *Decameron* dobbiamo aspettare che la Legge di Pubblicazione venga abolita nel 1949.

Nelle prime indagini, di cui il presente articolo è frutto, sono emerse interessanti notizie riguardo alla tradizione di traduzioni decameroniane in Giappone. Prima di tutto si nota la varietà di motivi per i quali ci si impegna nel trasmettere quest'opera letteraria in un altro mondo: il carattere popolare e la familiarità al pubblico meno dotto, la fecondità come modello letterario e lo stile ritenuto naturalistico. Quest'ultimo riguarderebbe soprattutto le tracce lasciate dagli intellettuali e scrittori delle generazioni post-Ozaki. Uno studio più approfondito sulla comunità degli scrittori naturalisti e i loro rapporti con il capolavoro boccacciano consentirebbe di conoscere un aspetto del rapporto della letteratura giapponese nei confronti di quella occidentale. Un altro polo è sicuramente il comportamento dei traduttori

⁴⁷ Morita (1956: 235).

ed editori sotto il sistema censorio e i suoi risultati. Il fatto che siano rimasti pochi documenti burocratici tende a oscurare le vicende intorno alla censura, ma potremmo cercare di capire la ragione per cui i letterati crederono continuamente valesse pena pubblicare quest'opera in Giappone, tracciando gli sforzi stilistici e politici, soluzioni che si inventarono per affrontare le restrizioni. Sarebbero necessarie letture e comparazioni più approfondite delle traduzioni in questione.

Le ulteriori indagini in merito a ciascuna traduzione, comprese quelle già citate nel presente contributo, e sulle traduzioni post-belliche sono quindi il prossimo compito.

Tabella I: Traduzioni e rimaneggiamenti del *Decameron* in Giappone (1882-1945)

○ : traduzione △ : riassunto ● : rimaneggiamento

Traduttore o rimaneggiatore Data di pubblicazione	Titolo	Sede, casa editrice	Contenuto	Nota
Ôkubo, Kanzaburô				
1882 (giugno)	<i>Ôshijôfugunpôkiwa</i>	Hakubunhonsha	○ : II 3; III 3; IV 6; IV 10; V 7; IX 2; X 4	• repr. in Ôkubo (1992)
San-ô Sanka no Konohatengu				
1885 (11-12 settembre)	<i>Yûhiwa no saiban</i>	Chôno Shinbun	○ : I 3	• repr. in Nada-Ôzorasha (2000: 63-64)
Takase, Ukô				
1886 (ottobre)	<i>Sôfuren</i>	Maruzen Shoten	● : V 7	• repr. in Takase (1992)
1887a (febbraio)	<i>Mippu no kigoku</i>	Îguru Shoten	● : IV 10	• consultabile su NDLC: https://dl.ndl.go.jp/pid/876656/1/51
1887b (26 febbraio)	<i>Erô kikan</i>	Takasaki Shoten	● : III 3	• consultabile su NDLC: https://dl.ndl.go.jp/pid/896702/1/39
Miyazaki, Koshoshi				
1892a (26 aprile - 7 maggio)	<i>Bobufu</i>	Kokumin Shinbun	○ : X 10	• repr. in Nada-Ôzorasha (2000: 65-79)
1892b (20-24 maggio)	<i>Karen daka</i>	Kokumin Shinbun	○ : V 9	• repr. in Nada-Ôzorasha (2000: 80-90)
Ozaki, Kôyô				
1894 (27 maggio - 6 luglio)	<i>Reinetsu</i>	Yomiuri Shinbun	● : VIII 7	• rimaneggiamento non concluso
1896 (17 aprile)	<i>Reinetsu</i>	Shun'yôdô	● : VIII 7	• pubblicazione in unico volume, con aggiunta del riassunto dell'intera novella e altri racconti • consultabile su NDLC: https://dl.ndl.go.jp/pid/888684/1/6
1895 (28 luglio)	<i>Taka ryôri e Sankeijô</i>	In <i>Yôsu no o</i> , Shun'yôdô.	○ : V 9; VII 9	• consultabile su NIJL: https://kokusho.nijl.ac.jp/biblio/300025219/
1898 (gennaio)	<i>Tebiki no ito</i>	In «Shin Shôsetsu», anno 3, vol. 1, 251-270.	○ : III 3	
Hirata, Tokuboku				

1896 (settembre)	<i>Tamuke no kusa</i>	«Sekai no Nihon», vol. 4, Kaitakusha, 70-74.	○ : IV 5	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 91-95)
Ōta, Gyokumei				
1897a (aprile)	<i>Gosaiun</i>	In «Bungei Kurabu», vol. 3, tomo 6, 74-78; 83-87/90-92.	○ : IV 5; V 8; X 7	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 96-108)
1897b (giugno)	<i>Meguriai</i>	In «Bungei Kurabu», vol. 3, tomo 8, 154-160.	○ : V 2	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 109-115)
1899 (giugno)	<i>Magokoro</i>	In «Bungei Kurabu», vol. 5, tomo 8, 93-101.	○ : IV 1	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 116-124)
Asano, Hyōkyo				
1901 (giugno - agosto)	<i>Onna no kagami</i>	In «Shin Bungei», giugno, 46-48; luglio, 46-47; agosto, 41-42.	● : X 10	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 116-131)
Osada, Shūtō				
1902 (luglio)	<i>Seiyō hanakoyomi</i>	Bunrokudō Shoten	○ : VII 7; VIII 1; VIII 8; IX 6; X 10	• consultabile su NDLDc: https://dl.ndl.go.jp/pid/897008/1/1
Katagami, Tengen				
1903 (21 giugno)	<i>Ippon ashi no tsuru</i>	Yomiuri Shinbun	○ : VI 4	
Takada, Riu				
1908 (maggio - ottobre)	<i>Tōka monogatari</i>	In «Myōjō», maggio; giugno; luglio; agosto; ottobre.	○ : I Intro; 1; 2; 3; 5; 6; 7; 8; 9; 10; Conc.; II Intro; 1. △ : I 4; II 2	• repr. in Nada-Ōzorasha (2000: 132-175)
Mizuno, Kazuichi				
1910 (5 novembre)	<i>Tōka monogatari</i>	Naigai Shuppan Kyōkai	○ : I 3; II 4; IV 5; IV 7; V 1; V 2; V 9; VI 4; IX 7; X 10	• consultabile su NDLDc: https://dl.ndl.go.jp/pid/877863/1/3
Yaguchi, Tatsuo				
1914 (28 novembre)	<i>Tōka monogatari</i>	In <i>Sekai meicho monogatari</i> , a cura di Ōgai Mori, Hōgetsu Shimamura, vol. 9, Jitsugyō no Nihon sha.	○ : I 3; II 4; IV 1; IV 5; IV 7; V 1; V 2; V 8; V 9; VI 4; VI 7; VII 2; VIII 4; IX 7; IX 8; IX 9; X 6; X 8	• consultabile su NDLDc: https://dl.ndl.go.jp/pid/948916/1/133

1926 (dicembre)	<i>Decameron jō</i>	Ban'yū bunko kankōkai (Ban'yū bunko 13)	NON CONTROLLATO	riportata in Nada-Ōzorasha (2012: 541), ma attualmente non reperibile
1927 (agosto)	<i>Decameron ge</i>	Chōbunkaku (Ban'yū bunko 14)	NON CONTROLLATO	riportata in Nada-Ōzorasha (2012: 541), ma attualmente non reperibile
Morita, Sōhei				
1915 (1 aprile)	<i>Ōgon no sakazuki ni motta otoko no shinjō</i>	In «Shin Nihon», vol. 5, no. 4, 198-208.	○ : IV 1	
1930a (12 aprile)	<i>Decameron</i>	In <i>Sekai bungaku zenshū</i> , vol. 2, Shinchōsha.	○ : I-X TRANNE Proemio; Conc. Aut.; III 1; 2; 3; 4; 5; 6; 8; IV 2; 9; V 4; 7; 10; VI 7; 9; VII 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; VIII 1; 2; 4; 5; 8	- non in vendita - consultabile su NDIDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/1149342
1930b (1 agosto)	<i>Hoi Dekameron</i>	Shinchōsha	○ : III 1; 2; 3; 4; 5; 6; 8; IV 2; 9; V 4; 7; VI 7; 9; VII 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; VIII 1; 2; 4; 5; 8	- edizione supplementare per Morita (1930a) - non in vendita
1931a (31 luglio)	<i>Decameron</i> (jō)	Shinchōsha	○ : I Intro. - V 5 TRANNE Proemio	- rappresentata dall'esemplare di NDL, consultabile: https://dl.ndl.go.jp/pid/1215984/1/16 - l'esemplare è mutilo delle pagine: 51-54; 99-102; 127-128; 231-234; 349-350; 367-368; 377-380; 467-470; 473-485.
1931b (1 novembre)	<i>Decameron</i> (jō) [[1] nel colofon]	Shinchōsha	○ : I Intro. - V 5 TRANNE Proemio	- rappresentata dall'esemplare conservato all'Università di Kyushu - numerazione e testo sono identici a Morita (1931a) salvo luoghi mutili; data di pubblicazione nel colofone non coincide - reca tre illustrazioni a colori, cadute in Morita (1931a)
1931 (1 dicembre)	<i>Decameron</i> (2)	Shinchōsha	○ : V 6 - X e Conc. Aut.	- rappresentata dall'esemplare conservato all'Università di Kyushu - reca quattro illustrazioni a colori

1933 (maggio)	<i>Dekameron</i> (1)	Shinchōsha	NON CONTROLLATO	riportata in Nada-Ōzorasha (2012: 541), ma attualmente non reperibile
1933 (15 giugno)	<i>Dekameron</i> (2)	Shinchōsha	○ : IV Intro. - VII 10	
1933 (luglio)	<i>Dekameron</i> (3)	Shinchōsha	NON CONTROLLATO	riportata in Nada-Ōzorasha (2012: 541), ma attualmente non reperibile
Togawa, Shūkotsu				
1916 (10 febbraio)	<i>Tōka monogatari</i> (<i>Dekameron</i>)	Kokuminbunko Kankōkai	○ : TRANNE Proemio	- non in vendita - consultabile su NDLD: https://dl.ndl.go.jp/pid/926067/1/519
1917 (15 novembre)	<i>Tōka monogatari</i> (<i>Dekameron</i>)	Kokuminbunko Kankōkai	○ : TRANNE Proemio; III 1; VII 1; 3; 4; 6; 7; 8; 9; VIII 2; 4; 8; IX 6; 10; Conc.	non in vendita
1927 (10 agosto)	<i>Tōka monogatari</i> (<i>Dekameron</i>)	Kokuminbunko Kankōkai	○ : TRANNE Proemio; I 4; 5; 6; 8; 10; II 2; 3; 10; III 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; IV 2; 3; 9; 10; V 4; 7; 10; VI 7; 9; VII 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; Conc; VIII 1; 2; 4; 5; 8; 10; IX 2; 3; 5; 6; 7; 8; 10	non in vendita
Ōsawa, Teizō				
1923 (16 aprile)	<i>Dekameron</i> (jōkan)	Ten'yūsha	○ : I-IV TRANNE Proemio	- consultabile su NDLD: http://dl.ndl.go.jp/info:ndljp/pid/1085673 - una parte di IV Intro. (§§1-43) spostata all'inizio del volume e presentata come "Premessa dell'Autore"
1923 (17 giugno)	<i>Tōka monogatari</i> (<i>Dekameron</i>) (jōkan)	Ten'yūsha	○ : I-V TRANNE Proemio; I 4; II 7; 10; III 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 10; IV 2; 3; 8; 9; 10; V 10	consultabile su NDLD: https://dl.ndl.go.jp/pid/979213/1/17

1923 (22 luglio)	<i>Tōka monogatari</i> (<i>Dekameron</i>) (gekan)	Ten'yūsha	○ : VI-X TRANNE VI 7; VII 1; 2; 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 10; VIII 1; 2; 8; IX 6; 10	• consultabile su NDILDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/979214/1/1
Umehara, Hokumci				
1925a (13 aprile)	<i>Dekameron</i> (jō)	Nan'ō Geijutsu Kankōkai	○ : I-V 5 TRANNE Proemio	• consultabile su NDILDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/1016896/1/1 • ne esiste una variante, rappresentata dall'esemplare conservato all'Università di Kyoto, Facoltà di Lettere (文 伊文 15 5 (1)) che ha un brano in aggiunta a p.4 (= Var. B) • Var. B sarà ristampata varie volte dalla casa editrice Seikōkan shuppan-bu a partire da settembre 1928.
1925b (10 ottobre)	<i>Dekameron</i> (ge)	Nan'ō Geijutsu Kankōkai	○ : V 6 - Conc. Aut.	• consultabile su NDILDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/987347/1/1
1925c (25 novembre)	<i>Dekameron</i> (ge)	Nan'ō Geijutsu Kankōkai	○ : V 6 - Conc. Aut. TRANNE VII 6	• ed. emendata di Umehara (1925b) • ristampata varie volte dalla casa editrice Seikōkan shuppan-bu a partire da settembre 1928.
1926	<i>Kan'yaku Dekameron</i> (<i>Kon'nyaku otoko</i>)	In «Hentai shiryō», vol. 1, 88-97.	○ : II 10; III 2	• non in vendita.
Baba, Naomi				
1925 (25 maggio)	<i>Tōka monogatari</i>	In <i>Tsūzoku Taisei bungai meisakushū</i> , Teikoku kōgaku kai, 358-526.	○ : II 2; 5; 8; III 8; 9; 10; IV 1; V 1; 9; VI 8	• consultabile su NDILDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/1016947
Kitamura, Kihachi				
1925 (20 novembre)	<i>Dekameron</i> (<i>Tōka monogatari</i>)	In <i>Sekai tanpen shōsetsu taikōi: kodai hen</i> , Kindaisha, 415-490.	○ : I 5; II 5; III 2; IV 9; V 7; VI 3; VII 2; VIII 4; IX 2; X 10	• non in vendita • consultabile su NDILDC: https://dl.ndl.go.jp/pid/979032

Testo

Boccaccio G.

Dec. *Decameron*, a cura di Amedeo Quondam, Maurizio Fiorilla e Giancarlo Alfano, Bur Rizzoli, 2013.

Traduzioni: ved. la tabella I.

Riferimenti bibliografici

Collier W. F.

1869 *Seiyō Ekichiroku*, traduzione di Sonshirō Kawazu, vol. 4, ge, Chishinkan (consultabile sul NDL Digital Collection: <https://dl.ndl.go.jp/pid/761231/1/1>).

Di Russo M.

1998 *Harukichi Shimoi: il giapponese amico di D'Annunzio*, in «Rassegna dannunziana», fasc. 34, 27-32.

Doi H.

2008 *Shimoi Harukichi to Napoli bungeishi La Diana - Shimoi Harukichi den (jō)* -, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 39, 11-17.

2009 *Shimoi Harukichi to Naponi no bungeishi Sakurā - Shimoi Harukichi den (ge)* -, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 40, 2-8.

2010 *Shimoi Harukichi e due riviste napoletane*, in *Giappone e Italia : le arti del dialogo*, a cura di T. Wada e M. Casari, Bologna, I Libri di Emil, 55-60.

2013 *Shimoi Harukichi to Gerarudo Marōne - Naponi ni okeru bungakuteki kōkan*, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 48, 2-8.

2014 *Harukichi Shimoi e l'avanguardia napoletana*, in *Ricerca, scoperta, innovazione: l'Italia dei saperi*, a cura di Maria Katia Gesuato, Tokyo, Istituto Italiano di Cultura - Tokyo, 43-51.

2015 *Shimoi Harukichi towa nanimono ka: 1935 nen no gendai Nihon shisen* (= *Chi fu veramente Harukichi Shimoi: appunti sulle antologie poetiche del 1935 e sulla possibile letteratura fascista*), in «Nich-i Bunka Kenkyū» (Studi di Cultura Italo-Giapponese), vol. 53, 2-12.

Fujioka H.

2011 *Shimoi Harukichi to Itaria=Fashizumu - Danuntsuio, Mussorini, Nihon* - (= Shimoi Harukichi and Italian Fascism - On His Relation with D'Annunzio, Mussolini and Japanese Society -), in «Fukuoka Kokusai Daigaku kiyō», no. 25, 53-66.

Hara M.

2023 *Dante kara Runesansu made - jinbungaku to hon-yaku no shimei*, in *Itaria no bunka to Nihon* (= *La civiltà italiana in Giappone*), a cura di Giovanni Desantis e Hideyuki Doi, Kyoto, Shōraisha, 15-46.

Hirakawa S.

2017 *Shin-yaku ni atatte*, in Boccaccio, *Dekameron jō*, traduzione di Sukehiro Hirakawa,

- Tokyo, Kawade Shobō Shinsha, 515-523.
- Kawashima H.
- 1989 *Kaisetsu*, in *Sekai bungaku zenshū*, vol. 4, Tokyo, Kōdansha, 517-540.
- Maki Y.
- 2014 *Fuseji no bunkashi: ken'etsu, bungaku, shuppan*, Shinwasha.
- Miyazaki K.
- 1897 *Jojōshi*, a cura di Koshoshi Miyazaki, Tokyo, Min'yūsha.
- Morita S.
- 1956 *Morita Sōhei senshū*, vol. 5, Tokyo, Rironsha.
- Nada-Ōzorasha
- 2000 *Meiji hon-yaku bungaku zenshū: Shinbun zasshi hen*, vol. 50, *Itaria bungaku shū*, a cura di Michiaki Kawabe e Takanori Sakakibara, Tokyo, Nada Publish Center, Ōzorasha.
- 2001 *Meiji hon-yaku bungaku zenshū: Shinbun zasshi hen*, bekkān 1, *Meiji-ki hon-yaku bungaku sōgō nenpyō*, a cura di Michiaki Kawabe, Yoshio Nakabayashi e Takanori Sakakibara, Tokyo, Nada Publish Center, Ōzorasha.
- 2012 *Sekai-bungaku sōgō mokuroku*, vol. 9 *Hokuō Nan-ō shokoku hen*, a cura di Michiaki Kawabe e Takanori Sakakibara, Tokyo, Nada Publish Center e Ōzorasha.
- Naimu-shō Keiho-kyoku
- 1930 *Shuppankeisatsuhō*, vol. 26, novembre 1930 (consultabile su National Archives of Japan, Digital Archive: <https://www.digital.archives.go.jp/img/pdf/1012430>).
- 1976 *Kinshi tankōbon mokuroku Meiji: Shuppankeisatsu siryo (Meiji 21 nen - Shōwa 9 nen)*, Kokhusha.
- NDL (=National Diet Library, Japan)
- 1980 *Kokuritsu Kokkai Tōshokan shōzō hakkin tosho mokuroku: 1945 nen izen*, Tokyo, NDL.
- Ōkubo K.
- 1992 *Ōshūjōfugunpōkiwa*, in *Sekai bunka zenshū*, a cura di Meiji bunka kenkyū-kai, vol. 15, Tokyo, Nippon Hyōron sha, 285-310 (= riproduzione curata da Shōzō Saitō di: *Ōshūjōfugunpōkiwa*, Hakubunhonsha, 1882).
- Okudaira Y.
- 1967 *Ken-etsu seido (zenkikan)*, in *Kōza Nihon kindaihō hattatsushi*, a cura di Nobunari Ukai, Masao Fukushima, Takenori Kawashima e Kiyooki Tsuji, vol. 11, Tokyo, Keisōshobō, 79-205.
- Ōtsuka N.
- 2016 *Kokuritsu Kokkai Tōshokan shōzō Hakkin tosho kangō mokuroku - An-nei no bu / Fūzoku no bu -*, in «Reference service and bibliography», vol. 77, 108-269.
- Ōuchi N.
- 2009 *Itaria ni okeru Shimoi Harukichi no katsudō - zasshi «Sakura» ni yoru nihon bungaku shōkai o chūshin ni*, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 41, 16-23.
- 2010 *Itaria ni okeru Shimoi Harukichi no katsudō (2) - zasshi «Sakura» sōkan o meguru*

- media jōkyō to shiyū gunzō*, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 43, 9-20.
- 2011 *Itaria ni okeru Shimoi Harukichi no katsudō (3) - zasshi «Sakura» to dōjidai no Nihon no hyōshō* -, in «Itaria tosho» (Biblioteca Italiana), n. 45, 10-20.
- Polak C.
- 2018 *Georges Bigot and Japan, 1882-1899 : satirist, illustrator and artist extraordinaire*, compiled and edited by Christian Polak with Hugh Cortazzi, Folkestone, Renaissance Books.
- Saitō S.
- 1992 *Sekai bunka zenshū*, a cura di Meiji bunka kenkyū-kai, vol. 15, Tokyo, Nippon Hyōron sha, 28-29 (= riproduzione di: *Sekai bunka zenshū*, a cura di Meiji bunka kenkyū-kai, vol. 14, 1927).
- Sakai M.
- 2003 *Ozaki Kōyō to Dekameron: «Taka ryōri» to «Sankajō»*, in «Kyūdai nichibun», vol. 2, 30-39.
- 2004 *Ozaki Kōyō «Tebiki no ito» ron - «Dekaromen» no hon-an toshite no* -, in «Kashiigata», vol. 50, 51-65.
- Shinmura I.
- 1925a *Dekameron no hōyaku*, in *Shomotsu nisan*, Kyoto, Sugita daigakudō shoten (consultato nella riproduzione in: *Shinmura Izuru zenshū*, vol. 8, Tokyo, Chikumashobō, 1972, 162-165).
- 1925b *Dekameron no hōyakubon*, in «Geimon», anno 16, vol. 8-9, 584-587.
- Takahashi G.
- 1898 *Studies in English and German Literature. In prose and verse (=Eidoku shibun kensan)*, Vol. 3, Masukoya.
- Takase U.
- 1992 *Sōfuren*, in *Sekai bunka zenshū*, a cura di Meiji bunka kenkyū-kai, vol. 15, Tokyo, Nippon Hyōron sha, 587-613 (= riproduzione curata da Tanesuke Kōjiro di: *Sōfuren*, Maruzen shoten, 1886).
- Taniguchi I.
- 2003 *100 nenkan ni wataru waga kuni no hon-yaku buntai henshen-shi Bokkaccho Dekameron no ba-ai*, in «Risshō Daigaku Bungaku-bu ronsō», no. 118, 19-34.
- Tanokura M.
- 1990 *Fashisuto o enjita hitobito*, Tokyo, Seidosha.
- Umehara H.
- 1926a *Dekameron - fuseji kō*, in «Hentai shiryō», vol. 1, 64-70.
- 1926b *Kan-yaku Dekameron: Kon-nyaku otoko*, in «Hentai shiryō», vol. 1, 88-97.
- 1927 *Dekameron - fuseji kō (2)*, in «Hentai shiryō», vol. 5, 84-95.
- Wada A.
- 2020 *Dokusho no rekishi o tou: shomotsu to dokusha no kindai*, Tokyo, Bungakutsūshin.